

Zeri “contro” Longhi

La lettera è un'arte

di **Dario Pappalardo**

«**N**on vedo l'ora di poterle ancora parlare come a Casa Briganti, ma farò del tutto per venire al più presto a Firenze e seccarla con un numero infinito di domande, che vado segnando in un promemoria». È il 12 giugno 1946: comincia così lo scambio di lettere che segna la storia dell'arte italiana del Novecento. A scrivere è il venticinquenne Federico Zeri, da poco assunto alla Soprintendenza romana, che si rivolge al “Gentile Professore” Roberto Longhi, appena conosciuto nell'abitazione di Giuliano Briganti. Da quella prima missiva, nemmeno tanto timida, ne seguiranno in vent'anni altre 348. In mezzo si succedono mostre, stesure di cataloghi, articoli, scontri e la relazione tra i due sarà destinata a incrinarsi. L'epistolario curato da Mauro Natale esce a chiusura del centenario della nascita di Zeri (1921-1998), in un libro corposo pubblicato da Silvana Editoriale e arricchito da un apparato iconografico fondamentale. Rappresenta una testimonianza essenziale, non solo per gli studiosi: un documento che racconta l'evoluzione di una personalità unica come quella del critico italiano più internazionale

vissuto nel secolo scorso. Zeri capisce che solo attraverso Longhi può acquisire un “metodo” per domare l'innata sete di conoscenza. Gli invia libri come *Il Processo* di Kafka, gli sottopone fotografie, scoperte, resoconti di viaggio e giudizi netti sulle opere dei grandi musei: «Il più bel quadro di Parigi è la lunetta di Tura, seguito dal Castiglione di Raffaello... I Mantegna e i Correggio sono noiosi... il Paolo Uccello André mediocre e pieno di ritocchi orrendi». Longhi apprezza l'entusiasmo del giovane: «Porta pure il materiale che credi interessante; sarò sempre lieto di esaminarlo con te», ma in seguito non lo appoggerà per fargli ottenere quella cattedra universitaria inseguita invano. La fama raggiunta da Zeri, che negli anni Cinquanta assume incarichi oltreoceano, concorrerà a separare i duellanti della storia dell'arte. L'ultima lettera è del 1965: precede di cinque anni la morte di Longhi, che intanto ha rifiutato l'articolo dell'ex discepolo su Antonio da Crevalcore per la rivista *Paragone*. Era difficile accettare che l'allievo avesse superato il maestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Zeri
Roberto Longhi
Lettere
(1946-1965)
Silvana
Editoriale
a cura
di Mauro
Natale
pagg. 616
euro 32